

CIÒ CHE NON VOGLIAMO

A proposito di un gasdotto

Siamo contro tutte le nocività. Un dato semplice da cui vorremmo partire.

Sviluppo sostenibile o capitalismo di rapina pongono sotto gli occhi di tutti i medesimi risultati: territori depredati, ambiente devastato, distese di cemento, sfruttamento della manodopera, infrastrutture tese a rendere più veloce la via verso il cosiddetto progresso che sempre più somiglia ad un deserto. Non c'è misura, né limite che tenga alla progettazione e costruzione di nuovi impianti e strutture che impongono un fabbisogno massiccio di energia. Spuntano come funghi parchi eolici e fotovoltaici che anche nel nome (parchi) cercano di convincerci della loro bontà; centrali a biomasse, inceneritori, e per finire anche le grandi opere. Da poche settimane infatti è stato scelto il progetto di metanodotto Tap per trasportare gas dall'Azerbaijan (Mar Caspio) fino all'Europa, attraversando Turchia, Grecia, Albania, mar Adriatico e sfociare a San Foca. Un'opera mastodontica che andrà a parassitare i territori che attraverserà, per portare inquinamento e devastazione, coinvolgendo numerosi comuni quali Melendugno, San Foca, Vernole, Castrì, San Donato, San Cesario, Cavallino, Lizzanello, Acquarica di Lecce. I dati tecnici sono in continua evoluzione, ma ciò che è certo è che gli interessi che soddisferà questo progetto sono solo quelli delle multinazionali del gas riunite in Tap, costituita da Axpo (svizzera), Statoil (norvegese), E.On (tedesca), interessi che certo non riguardano le popolazioni ma che servono solo a impoverire e sfruttare. Le menzogne sui posti di lavoro che si creeranno (stimati in poche decine) e della ricaduta sul territorio di quest'opera sono facilmente comprensibili a chiunque, non servono ingegneri di sorta né qualche imbonitore pagato per svendere il luogo in cui abita spacciando per confronto il tentativo di convincere gli abitanti, con le buone o con le cattive!

Il caso Ilva dovrebbe essere un esempio cui guardare per capire come la salute e la vita di migliaia di persone, oltreché l'ambiente, siano un rischio trascurabile per chi vuole fare solo profitti, né possiamo pensare che spostando una nocività un po' più in là toccherà ad altri occuparsene o subirne i problemi.

Questo è il dato semplice che ci muove: sono questo esistente e questo sistema a produrre nocività e presentarle come qualcosa di cui non possiamo fare a meno. Non solo non crediamo a questa necessità, ma vogliamo anche opporci perché non vogliamo che le merci si sostituiscano alle persone, che le macchine si sostituiscano ai desideri, che le nostre vite e l'ambiente che ci circonda siano sostituite da un deserto di metallo e cemento. E vogliamo farlo autorganizzandoci, incontrando altri complici e solidali che non vogliono delegare alle istituzioni e alla politica questa opposizione, identificando in loro parte integrante del problema. Come potersi fidare, ad esempio, degli ambientalisti istituzionali come Legambiente che si sono espressi a favore del gasdotto, *inchinandosi* ai potentati di turno. Il dialogo che chiedono in cambio è come la caramella chiesta al proprio aguzzino.

L'opposizione al gasdotto Tap si accompagna all'opposizione a qualsiasi nocività che deturpa, devasta, inquina, depreda, ci impone un modello di vita a misura di denaro: dalle energie rinnovabili, al turismo che sfrutta i territori, alle grandi opere, alle fabbriche di morte, tutto è parte di un esistente in cui non ci riconosciamo e che vorremmo mutare radicalmente.

Nemici di ogni nocività

DOMENICA 28 LUGLIO DALLE 19 ALLE 22

BANCHETTO INFORMATIVO

SU NOCIVITÀ E GASDOTTI

LUNGOMARE MATTEOTTI

SAN FOCA (LE)

percontatti:

nemicidituttelenocivita@distruzione.org

Via Massaglia 62/b - 73100 Lecce